



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.srit
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

7 aprile 2010

Addetto Stampa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

Mercoledì 7 Aprile 2010

Gazzetta del Sud

Sabato e domenica

Giornata della tiroide Visite gratuite

PALERMO. Si svolgerà sabato anche in Sicilia la "Giornata nazionale della tiroide".

Medici e volontari incontreranno i cittadini per fornire informazioni sulle malattie tiroidee e fare visite ed ecografie gratuite. La giornata 2010 è dedicata alla prevenzione delle patologie tiroidee prima, durante e dopo la gravidanza. Una neo-mamma su tre in Italia soffre di tiroidite post-partum, l'infiammazione della ghiandola tiroidea che in genere si manifesta entro un anno dal parto e spesso si risolve spontaneamente. Se non trattata, però, può portare complicazioni. Le visite in programma a Catania (Istituto oncologico del Mediterraneo di Viagrande); Palermo (Endocrinologia dell'ospedale Cervello); Messina, sabato e domenica (ospedale Piemonte). *

Mercoledì 7 Aprile 2010

Gazzetta del Sud

“Umberto I” Operativo il centro unico prenotazioni informatizzato

Da domani sarà operativo il Centro unico prenotazioni informatizzato anche dell'ospedale “Umberto I”. Con la messa in esercizio del presidio ospedaliero, si conclude il processo di messa in rete di tutta l'offerta pubblica erogata dall'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa. «L'ottenimento di tale risultato – sottolinea il direttore generale Franco Maniscalco - è il frutto di un lavoro che ha coinvolto in maniera significativa l'Azienda e pone la stessa in una posizione di rilievo nel panorama siciliano». Ogni utente, recandosi in qualunque sportello cup dislocato nel territorio dell'Asp, può richiedere in tempo reale la prenotazione di una prestazione presso la struttura più vicina al proprio domicilio, compreso l'ospedale “Umberto I”, con un minor tempo di attesa, scegliendo le situazioni che meglio soddisfano le proprie esigenze sanitarie. La messa in rete del cup dell'ospedale “Umberto I” assieme a tutte le altre strutture sanitarie dell'Azienda concorre all'abbattimento delle liste di attesa. ◀



Lentini L'incontro alle 19 nel salone della Camera del Lavoro Ospedale, confronto sui posti letto in previsione delle proteste

LENTINI. Avrà luogo stasera alle 19 nel salone della camera del lavoro l'assemblea indetta dal comitato unitario per il nuovo ospedale per affrontare l'argomento relativo alla rimodulazione dei posti letto decisa dall'assessorato regionale alla sanità.

L'incontro servirà anche per concordare con i sindaci di Lentini, Carlentini, Francofonte, Scordia, i presidenti dei rispettivi consigli comunali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di volontariato, le iniziative unitarie e eventualmente da intraprendere per bloccare la soppressioni di importanti reparti come quello dell'unità

di terapia intensiva.

«Il Decreto dell'assessorato regionale alla sanità - afferma Paolo Censabella, assessore comunale alla sanità - presenta luci ed ombre e pertanto un giudizio politico generale obiettivo non può che essere articolato. Sul piano generale prendiamo atto che sono stati confermati i 750 posti letto pubblici frutto dei tagli operati nonostante le critiche più volte espresse dai comuni e dalla generalità dei consiglieri comunali ultimamente nella riunione congiunta dei consigli comunali di Lentini, Carlentini, Francofonte e Scordia perché negativamente squilibrato rispetto a



Paolo Censabella

quelli privati e verso le altre province. Tuttavia da una analisi più dettagliata del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera emerge che il nostro ospedale di Lentini è stato fortemente penalizzato poiché è stata cancellata la prevista attivazione di quattro posti di terapia sub intensiva post operatoria dentro l'Unità operativa complessa i Anestesia e Rianimazione nonché i posti letto di Utic».

Aggiunge Censabella: «Questo contrasta con il piano di riorganizzazione presentato dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale ed approvato dalla conferenza dei sindaci il 30 Dicembre dello scorso anno che prevedeva l'individuazione dei quattro posti di terapia sub intensiva da attivare nel nuovo ospedale e la conferma dei posti di Utic assegnati alla cardiologia». ◀ (n.l.f.)

“Troppe ambulanze per il 118” I magistrati chiedono i danni all’Ars *La Corte dei conti: da risarcire 39 milioni di euro*

EMANUELE LAURIA

TRENTANOVE milioni di euro. L’addebito è pesante, ora che un magistrato contabile si è spinto oltre il confine una volta inviolabile di Palazzo dei Normanni. Una stangata rischia di abbattersi sui deputati della commissione Sanità che decisero di allargare il parco ambulanze siciliano, determinando un «ingiustificato» aumento dei costi del 118. E con loro, con i sette parlamentari che votarono quell’atto, la Corte dei conti presenta la fattura anche alla seconda giunta Cuffaro che diede il via libera definitivo all’incremento dei mezzi di soccorso: fra il 2005 e il 2006, in piena campagna elettorale per le regionali, il numero delle ambulanze salì da 158 a 256. Quanto bastava per far salire a bordo oltre 1.700 nuovi autisti soccorritori.

La vicenda risale all’autunno di cinque anni fa. La giunta, il 20 settembre del 2005, deliberò di potenziare il servizio di emergenza urgenza. Il 4 ottobre successivo l’allora assessore alla Sanità Giovanni Pistorio — basandosi anche sull’esito di una precedente conferenza di servizi — firmò un atto aggiuntivo alla vecchia convenzione fra Regione e Croce rossa che dotava il servizio di 64 nuove ambulanze. Nello stesso atto veniva portato da 10 a 12 il numero dei soccorritori da destinare a ogni ambulanza. E questo perché, nel frattempo, le ore settimanali per addetto erano state ridotte da 36 a 30. Tutto ciò poteva consentire all’assessorato di assumere il personale che aveva superato il corso Ciapi e il concorso Sise.

Ma le maglie si allargarono ancora, di lì a qualche giorno. Perché l’atto aggiuntivo firmato da Pistorio finì all’esame della sesta commissione dell’Ars. E lì, nella seduta del 19 ottobre, nell’esprimere parere positivo al provvedimento,

sette deputati votarono anche due emendamenti che incrementavano il parco mezzi con ulteriori 49 ambulanze. Bisognava pensare pure, la motivazione ufficiale, ai precari che non avevano superato il corso Ciapi e il concorso Sise ma che erano stati impegnati come lavoratori interinali dalla stessa Sise.

Gli emendamenti non passarono all’unanimità. L’allora diessino Antonello Craolici votò contro, il margheritino Giovanni Manzuolo si astenne. Quei due deputati dell’opposizione, con quella mossa, hanno evitato la contestazione di responsabilità inviata invece a 18 esponenti politici di centrodestra: l’ex governatore Salvatore Cuffaro, dieci assessori, e sette componenti della commissione Sanità capitanati da Santi Formica, oggi vicepresidente dell’Ars. A tutta la Corte dei conti chiede di fornire delle giustificazioni, prima del probabile processo.

L’iter, in effetti, si chiuse con una delibera che determinò costi aggiuntivi pari a 43 milioni di euro annui. «La scelta del governo e quindi della commissione Sanità

Addebiti contestati a Cuffaro e ai suoi ex assessori e ai deputati della commissione sanità

dell’Ars di incrementare mezzi e personale non era funzionale a migliorare il servizio bensì a risolvere problemi occupazionali», scrive Albo negli «inviti a dedurre». E ancora: «Il 118 è stato potenziato con mezzi non necessari e personale diverso dai profili qualificati (medici e infermieri professionali). Ma anche trasgredendo — continua il procuratore — la previsione delle linee guida na-

Ex assessori e parlamentari ecco l’elenco degli accusati



PRESIDENTE
Il presidente dell’Assemblea regionale Francesco Cascio chiamato a rispondere in qualità di assessore nella giunta Cuffaro

TUTTI gli assessori della giunta guidata da Salvatore Cuffaro e i componenti della commissione Sanità dell’Ars che diedero parere favorevole all’aumento del numero di ambulanze da destinare al servizio 118. Ecco chi sono i politici ai quali la Corte dei conti contesta il danno erariale da 39 milioni di euro:

Salvatore Cuffaro, Innocenzo Leontini, Salvatore Cintola, Carmelo Lo Monte, Antonio D’Aquino, Francesco Scoma, Francesco Cascio, Fabio Granata, Michele Cimino, Mario Parlavacchio, Giovanni Pistorio, tutti componenti della giunta di governo nel periodo vennero varati gli atti contestati. Citazione anche per i componenti della commissione Sanità dell’Ars che votarono a favore dell’aumento delle ambulanze: Santi Formica, Antonino Dina, Giuseppe Basile, David Costa, Giuseppe Arcidiacono, Giancarlo Confalone, Angelo Moschetto. Responsabilità esclusa, invece, per i componenti della commissione Sanità che votarono contro il provvedimento.

zionali e regionali che richiedevano la presenza di medici su ogni mezzo». L’allora assessore Pistorio, oggi, si giustifica così: «Io ho aderito volentieri a un orientamento dell’Ars che mirava a un’assistenza capillare sul territorio. Quei soldi, di certo, non li abbiamo buttati».

Ma quando i magistrati contabili presero a indagare sull’affaire 118, l’Ars si rifiutò di fornire le ge-

neralità dei membri della commissione Sanità e i verbali della seduta oggetto dell’indagine. Ne nacque un ricorso alla Consulta, da parte dell’Assemblea che opponeva l’insindacabilità degli atti del parlamento regionale. Ma la Corte costituzionale ha stabilito che «l’Ars, non diversamente dai consigli regionali, soggiace in alcuni casi al potere di indagine della Corte dei conti». Il Parlamento



regionale agisce pure, a volte, come «autorità amministrativa». Insomma, i deputati che votarono l’aumento delle ambulanze sono privi delle «guarentigie» previste dallo Statuto. Se ritenuti colpevoli, dovranno pagare di tasca propria. Ma il presidente dell’Ars Cascio rimane perplesso: «Rispetto le sentenze della Corte Costituzionale, ma è gravissima la violazione delle prerogative istituzio-

nali dell’Ars da parte della Corte dei conti. Qui, peraltro, siamo in presenza di un atto motivato anche dall’esito di un paio di conferenze di servizi. In ogni caso — conclude Cascio — stiamo correndo un rischio altissimo: d’ora in poi, alla paura della firma di qualche amministratore, si unirà la paura del voto dei parlamentari».

IL CASO. Il capogruppo consiliare del Mpa chiede incontro con i vertici dell'Asp 8: «Questa scelta non rassicura i cittadini»

Ospedale, scende in campo la Caruso: «Centomila senza Rianimazione»

«In caso di incidenti stradali o di interventi chirurgici delicati, i feriti rischiano di morire sulle ambulanze alla ricerca di un posto letto».

Antonio Dell'Albani

●●● Il mancato potenziamento dell'ospedale unico Avola-Notò, in particolare il presidio del «Di Maria» di Avola per il quale il decreto dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo non prevede alcun reparto di Rianimazione e depotenzia altri già esistenti, fa tornare in campo le forze politiche locali che adesso chiedono un confronto con i vertici aziendali della sanità pubblica provinciale. La settimana scorsa era stato il deputato regionale del Mpa Pippo Gennuso a dichiarare la propria insoddisfazione e critica per il previsto piano di rifunzionalizzazione nell'ambito della rete ospedaliere in provincia di Siracusa, nel quale non troverebbe posto il servizio di Rianimazione all'ospedale di Avola, mentre i reparti sulla problematica della riduzione dei reparti al «Di Maria» di Avola è intervenuto il consigliere e capogruppo consiliare del Mpa avolese, Maria Grazia Caruso, pronta a lanciare un appello ai politici e al Comitato per la salute dei cittadini. «In questo tempo pasquale spero vivamente che finisca anche la Quaresima della sanità nella zona Sud della provincia

di Siracusa», dice in premessa la Caruso. L'ultimo atto dell'Assessorato Regionale alla Sanità, di certo, non mi rassicura, come non rassicura i cittadini, considerato che il presidio di Avola viene ulteriormente depauperato di importanti servizi quale l'Otorinolaringoiatria, l'Oncologia, l'Occhistica e, principalmente, dell'Unità di Rianimazione, indispensabile per una popolazione di 100 mila abitanti che sono destinati in caso di incidenti stradali o di interventi chirurgici delicati, a morte sulle ambulanze o alla ricerca di un posto in altri presidi siciliani. «Accolgo con favore l'intervento dell'onorevole Gennuso, che so essere determinato nelle sue azioni e, in qualità di consigliere comunale», continua il capogruppo del Mpa - con il dovere e la responsabilità che il ruolo mi impone verso i miei concittadini, chiedo un incontro urgente con la direzione generale dell'Asp 8, per capire cosa si vuole fare, perché sia attivata immediatamente l'Utic e ripristinato nella pianificazione il reparto di Rianimazione. A conclusione dell'intervento Maria Grazia Caruso lancia un invito «al Comitato per il diritto alla salute, a vigilare ancora perché il diritto alla salute sia rispettato e perché continui ad essere pungolo nei confronti di una classe politica troppo presadai mille problemi, spesso lontani dalle effettive esigenze della gente». (ADA)

GIORNALE DI SICILIA

Mercoledì 7 Aprile 2010

Mercoledì 7 Aprile 2010

CANICATTINI

.....

Assistenza domiciliare ai disabili: al via il servizio

●●● Sta per partire, nel comune canicattinese, il servizio di assistenza domiciliare per i disabili gravi in possesso della certificazione Ausl. Per accedere al servizio, come si legge in un avviso pubblico affisso per le strade cittadine, occorre presentare una documentazione dettagliata allo sportello dei Servizi sociali. (*MAPE*)

Mercoledì 7 Aprile 2010

SANITÀ

Giornata tiroide, pure in Sicilia sabato visite gratuite

●●● Si svolgerà sabato anche in Sicilia la «Giornata nazionale della Tiroide» organizzata dall'associazione italiana della tiroide (Ait), dei pazienti, dei Medici endocrinologi (Ame) e della società italiana di endocrinologia (Sie). Medici e volontari incontreranno i cittadini per fornire informazioni sulle malattie tiroidee e fare visite ed ecografie gratuite. A Catania sarà possibile fare la visita dalle 8.30 alle 13 nell'Istituto oncologico del Mediterraneo di Viagrande. A Palermo nel reparto di Endocrinologia dell'ospedale Cervello. A Messina, sabato e domenica nell'ambulatorio di endocrinologia dell'ospedale Piemonte.

Pubblicato sulla Gurs Serie concorsi n. 26/2010 l'avviso pubblico per la formazione di un elenco permanente

Manager ospedalieri scelti dall'Albo

Presentazione della domanda solo con modalità on-line e con formato europeo del curriculum vitae

PALERMO - Nella Gazzetta Ufficiale Concorsi n. 26 del 2-4-2010 è stato pubblicato l'avviso pubblico per la formazione di un elenco permanente, ad aggiornamento periodico, degli aspiranti idonei alla nomina a direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione Siciliana, in base alla legge regionale del 14 aprile 2009 n. 5 "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale".

L'avviso sarà utilizzato anche per la nomina del direttore generale del-

L'assessore prima di procedere alla nomina può richiedere altri elementi

l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia.

La presentazione delle domande avverrà esclusivamente attraverso la modalità on-line, con il collegamento

al sito web <https://www.regione-sicilia.it/sanita/ssl/candirgen>, dove saranno rinvenibili il modello di domanda, il modello europeo di curriculum vitae e la scheda riassuntiva.

La domanda dovrà essere redatta on-line secondo il modello rinvenibile nel sito. Alla domanda dovrà essere allegato, a pena di inammissibilità, il curriculum vitae, compilato con modalità on-line secondo il modello europeo, nel quale dovranno essere indicati il titolo di studio e dovranno, anche, essere descritte le attività di direzione, di formazione, nonché sintetiche indicazioni relative ad ulteriori attività lavorative, alla formazione professionale ed al possesso di titoli ritenuti utili ai fini della nomina, compresa l'indicazione dell'eventuale possesso del certificato di frequenza del corso di formazione manageriale.

L'elenco permanente ad aggiornamento periodico degli idonei aspiranti alla nomina a direttore generale e i successivi aggiornamenti del medesimo elenco saranno approvati con decreto dell'assessore regionale per la Salute e saranno pubblicati nella

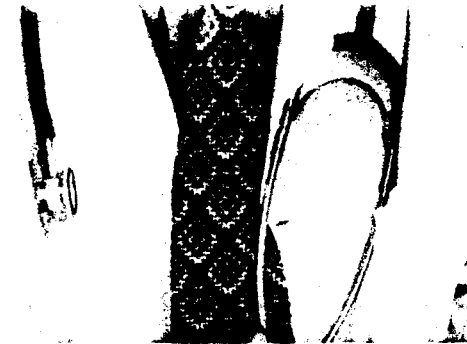
Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet dell'assessorato regionale della Salute all'indirizzo

<http://www.regione-sicilia.it/sanita>.

Lo stesso avviso precisa, inoltre, che per la prima predisposizione dell'elenco in formato *online* anche i soggetti già iscritti nel *pregresso* elenco di cui al Decreto assessoriale 0781 del 7 aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 18 aprile 2008 n. 17, dovranno presentare istanza secondo le modalità e i termini dell'avviso attuale.

È opportuno sottolineare che il rapporto di lavoro del direttore generale è esclusivo e sarà regolato da un contratto di diritto privato di durata triennale, rinnovabile una sola volta, stipulato in osservanza delle norme del codice civile.

Lo stesso avviso precisa che l'assessore regionale per la Salute si riserverà, prima di procedere alla nomina, di acquisire, ulteriori elementi di informazione, nonché di richiedere la partecipazione agli aspiranti alla nomina a procedure selettive, di natura non concorsuale e senza alcuna valu-



tazione comparativa, secondo modalità che saranno successivamente stabilite con apposita direttiva o circolare assessoriale.

All'aggiornamento dell'elenco si procederà periodicamente, con cadenza almeno annuale, previo specifico avviso pubblico. Con gli aggiornamenti si procederà: alla cancellazione dei nominativi degli aspiranti che, a seguito di apposita istruttoria, risulteranno non più in possesso dei neces-

sari requisiti; all'inserimento dei nominativi dei soggetti che risulteranno idonei a seguito della positiva istruttoria delle istanze pervenute; all'aggiornamento delle posizioni dei soggetti già inseriti nell'elenco, che facciano utili ai fini dell'eventuale nomina a direttore generale delle Aziende del servizio sanitario regionale.

Pierangelo Bonanno



Incarico di tre anni rinnovabile una sola volta incompatibile con qualsiasi altro ruolo in Sanità



Massimo Russo

Ecco cosa è previsto all'articolo 19 della legge di riforma della Sanità regionale (del 14 Aprile 2009, n.5) entrata in vigore da gennaio 2010.

Art. 19 "Nomina e valutazione dei direttori generali"

1. I direttori generali delle aziende di cui al comma 1 dell'art. 8 sono nominati per un periodo di tre anni, rinnovabile nella stessa Azienda una sola volta per la stessa durata. Ai fini della loro nomina, l'assessore regionale per la sanità opera fra gli aspiranti aventi titolo una analitica ricognizione delle condizioni e dei requisiti richiamati dagli articoli 3 e 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni ed effettivamente posseduti, da rendere accessibile attraverso pubblicazione sul sito web della Regione. In particolare, è accertata la coerenza fra i requisiti posseduti e le funzioni da svolgere anche in riferimento al possesso del diploma di laurea, al possesso di qualificata esperienza professionale di direzione tecnica ed amministrativa svolta in piena aderenza con i limiti temporali indicati e con le modalità previste, la reale corrispondenza delle strutture dirette con la tipologia richiesta per le strutture da dirigere.

2. Ferme restando le cause di incompatibilità previste dalla normativa vigente, la carica di direttore generale di' una Azienda è incompatibile con qualsiasi altro ruolo esercitato in strutture pubbliche del Servizio sanitario regionale, soggette alla competenza dell'Azienda medesima o di altre aziende del Servizio sanitario regionale.

Domenica 4 aprile 2010

LA SICILIA

LE NOSTRE RUBRICHE

RIPARLIAMONE

Un «valzer di sigle» per la cassa mutua

ALDO SALVO

In principio erano le casse mutue aziendali. Poi la tutela dalle malattie si concentrò nell'Inam (a parte gli ospedali) accompagnato dalla corte degli enti simili Enpas, Enpdedp, Inadel e mutue dei lavoratori autonomi. Infine la grande riforma per unificare il tutto all'ombra delle Usi denominate poi Asl. Da questo valzer di sigle è ora spuntata l'Asp. Cambiano i nomi ma per la comune vulgata è sempre stata la cassa mutua e tale rimane. La nuova (si fa per dire) azienda sanitaria ha fatto ripartire l'assistenza domiciliare integrata per soggetti particolarmente bisognosi. La rilevanza sociale dell'intervento impone di dare il giusto merito alla direzione generale che ha riaperto una vicenda assistenziale caratterizzata in passato da conflittualità e discontinuità. «Un servizio utilissimo per decongestionare gli ospedali» ha rimarcato Franco Maniscalco direttore generale Asp. Le esperienze maturate in alcune realtà sanitarie del Nord suggeriscono però un salto di qualità per nobilitare lo sperato decongestionamento dell'ospedale, sostituito dove possibile da una più efficace assistenza territoriale, con un nuovo servizio che anche se diverso raggiunge i medesimi obiettivi, completandoli, della assistenza domiciliare tradizionale. Le eccellenze anche se piccole non possono aver dimora solo in un parte d'Italia!

A Ferrara, ad esempio (fonte Corsera), una rete di protezione



FRANCO MANISCALCO

La nuova (si fa per dire) Azienda sanitaria ha fatto ripartire l'assistenza domiciliare integrata per soggetti in particolar modo bisognosi

circonda l'anziano dimesso dall'ospedale. Le dimissioni «protette», prevedono un coordinamento fra medici ospedalieri, di famiglia e servizi sociali, operato da un dirigente specializzato chiamato, come un vezzo anglofilo impone, «case manager» ovvero «gestore del caso» per seguire gli anziani fra le pareti domestiche. Il paziente dimesso, specie se reduce da frattura, viene inserito a seconda della importanza della disabilità o della indisponibilità dei familiari in fasce di rischio. Una volta a casa viene seguito da un «e-care», traducibile, forse, in «servizio di attenzione». Un centro di ascolto telefonico interroga l'anziano settimanalmente per accertare eventuali bisogni o la bontà della risposta socio-sanitarie ricevute e suggerire, eventualmente, ulteriori interventi alle strutture di competenza. Vengono monitorate varie attività: se il paziente autonomamente si alza dal letto, si veste, si lava, mangia, fa la spesa, è in grado di andare alla toilette, riesce a telefonare o solo a rispondere, se assume i farmaci in modo consapevole, se usa i mezzi di trasporto. Si realizza così una mobilitazione sinergica di attività sanitarie e risposte sociali che in casi particolari possono anche prevedere continuità di cure in centri diurni o residenze assistenziali. La stereotipata e fredda risposta via fono dei call center di aziende pubbliche e private «buongiorno, in cosa posso essere utile?», si trasforma, nel monitoraggio frequente operato dai centri di ascolto della Asp, in una viva e calda offerta di umana utilità: «Va tutto bene?». Sono avveniristiche per la nostra realtà queste esperienze?

LA SICILIA

Mercoledì 7 Aprile 2010

PRIOLO

Servizio di assistenza ai malati oncologici

Priolo. p.m.) Iniziativa voluta dal sindaco Antonello Rizza che cerca di venire incontro alle esigenze sia dei pazienti oncologici, sia delle loro famiglie. Infatti, è stato avviato un servizio di assistenza ai malati oncologici, affidato all'Associazione Onlus Ciao (Centro interdisciplinare di ascolto oncologico) di Siracusa. Questa iniziativa ha come obiettivo quello di portare ad una riduzione significativa dei costi familiari di gestione socio-sanitaria della malattia oncologica, all'azzeramento delle richieste di ricoveri impropri, ad una riduzione dei costi sanitari pubblici.

LA SICILIA

Mercoledì 7 Aprile 2010

IL COMUNE NON HA I FONDI

Protestano i sordi per un servizio «tagliato»

Protestano i sordi siracusani per la sospensione del servizio di interpretariato di I e II livello negli uffici pubblici. Da gennaio, infatti, si sono visti negare dal Comune un servizio fondamentale per il disbrigo delle pratiche per cui è indispensabile la presenza di un interprete che conosca la Lingua dei segni. «Il servizio - ha detto il presidente dell'Ens, Salvatore Risuglia - è attivo dal 2003 e ha funzionato fino al 31 luglio 2009. Da allora, per un'insufficiente copertura finanziaria, il Comune ha ridotto il contributo del 50%». A venire in aiuto ai non udenti, per un breve periodo, è stata la Provincia, finanziando il servizio fino a dicembre 2009. «Qui - ha continuato Risuglia - ci sono circa 400 sordi di cui 300 soci Ens. Ciò significa che una fetta della popolazione ha negati quei diritti basilari che spettano a ogni cittadino». Per questor giorno 12 aprile alle 10 in piazza Duomo, si terrà un sit-in di protesta, per sensibilizzare le istituzioni al ripristino del servizio.

GIOVANNA SPARACINO

Domenica 4 aprile 2010

LA SICILIA

LE NOSTRE RUBRICHE

RIPARLIAMONE

Un «valzer di sigle» per la cassa mutua

ALDO SALVO

In principio erano le casse mutue aziendali. Poi la tutela dalle malattie si concentrò nell'Inam (a parte gli ospedali) accompagnato dalla corte degli enti simili Enpas, Enpdedp, Inadel e mutue dei lavoratori autonomi. Infine la grande riforma per unificare il tutto all'ombra delle Usl denominate poi Asp. Da questo valzer di sigle è ora spuntata l'Asp. Cambiano i nomi ma per la comune vulgata è sempre stata la cassa mutua e tale rimane. La nuova (si fa per dire) azienda sanitaria ha fatto ripartire l'assistenza domiciliare integrata per soggetti particolarmente bisognosi. La rilevanza sociale dell'intervento impone di dare il giusto merito alla direzione generale che ha riaperto una vicenda assistenziale caratterizzata in passato da conflittualità e discontinuità. «Un servizio utilissimo per decongestionare gli ospedali» ha rimarcato Franco Maniscalco direttore generale Asp. Le esperienze maturate in alcune realtà sanitarie del Nord suggeriscono però un salto di qualità per nobilitare lo sperato decongestionamento dell'ospedale, sostituito dove possibile da una più efficace assistenza territoriale, con un nuovo servizio che anche se diverso raggiunge i medesimi obiettivi, completandoli, della assistenza domiciliare tradizionale. Le eccellenze anche se piccole non possono aver dimora solo in un parte d'Italia!



FRANCO MANISCALCO

A Ferrara, ad esempio (fonte Corsera), una rete di protezione

La nuova (si fa per dire) Azienda sanitaria ha fatto ripartire l'assistenza domiciliare integrata per soggetti in particolar modo bisognosi

circonda l'anziano dimesso dall'ospedale. Le dimissioni «protette», prevedono un coordinamento fra medici ospedalieri, di famiglia e servizi sociali, operato da un dirigente specializzato chiamato, come un vezzo anglofilo impone, «case manager» ovvero «gestore del caso» per seguire gli anziani fra le pareti domestiche. Il paziente dimesso, specie se reduce da frattura, viene inserito a seconda della importanza della disabilità o della indisponibilità dei familiari in fasce di rischio. Una volta a casa viene seguito da un «e-care», traducibile, forse, in «servizio di attenzione». Un centro di ascolto telefonico

interroga l'anziano settimanalmente per accertare eventuali bisogni o la bontà delle risposte socio-sanitarie ricevute e suggerire, eventualmente, ulteriori interventi alle strutture di competenza. Vengono monitorate varie attività: se il paziente autonomamente si alza dal letto, si veste, si lava, mangia, fa la spesa, è in grado di andare alla toilette, riesce a telefonare o solo a rispondere, se assume i farmaci in modo consapevole, se usa i mezzi di trasporto. Si realizza così una mobilitazione sinergica di attività sanitarie e risposte sociali che in casi particolari possono anche prevedere continuità di cure in centri diurni o residenze assistenziali. La stereotipata e fredda risposta via fono dei call center di aziende pubbliche e private «buongiorno, in cosa posso essere utile?», si trasforma, nel monitoraggio frequente operato dai centri di ascolto della Asp, in una viva e calda offerta di umana utilità: «Va tutto bene?». Sono avvenistiche per la nostra realtà queste esperienze?